

La solidarietà è un principio molto importante. Esso guida la vita sociale.

Questo principio ci ricorda che ogni persona è collegata con il destino dell'intera società: ne è parte integrante.

Anche evangelicamente parlando possiamo dire che ogni persona partecipa alla redenzione degli altri.

Nella enciclica *Sollicitudo Rei Socialis*, il papa Giovanni Paolo II sottolinea in maniera chiarissima il principio di solidarietà, definendolo "virtù umana e cristiana".

La descrizione che fa del principio di solidarietà è molto efficace. Ai numeri 38-40 egli dice che oggi il fatto della dipendenza vicendevole è inteso come un sistema di rapporti economici, culturali, politici e religiosi e si accetta come una categoria morale.

Intesa in questo senso, la dipendenza vicendevole, ha la sua risposta adeguata nella solidarietà, cioè in un atteggiamento morale che è anche sociale. In pratica: una "virtù".

La solidarietà, all'interno della società si sperimenta quando i suoi singoli membri si portano rispetto vicendevole. Il motto episcopale del papa Pio XII era: "Opus iustitiae pax", cioè: "La pace è il frutto della giustizia". Oggi, parafrasando, si potrebbe dire esattamente lo stesso: "Opus solidaritatis pax", cioè: "La pace è il frutto della solidarietà". La solidarietà è senza dubbio una virtù cristiana.

Secondo il principio di solidarietà, tutti gli uomini, gruppi, società, organizzazioni, nazioni e continenti dovrebbero svolgere una parte attiva nella costruzione della vita economica, politica e culturale. In pratica è come se si dicesse: "Gli uomini dipendono necessariamente gli uni dagli altri". Per questo, le persone devono imparare a vivere correttamente questa dipendenza, cercando il bene tanto dei singoli, quanto della società. Dobbiamo sentirci responsabili di questo, sapendo che, a sua volta, la società si preoccuperà di venirci incontro nelle necessità che avremo noi suoi membri.

In altre parole: uno per tutti (e per il bene comune), e tutti per uno (e per l'interesse comune). Qui nasce l'appartenenza sociale e la responsabilità consapevole.

Il principio di solidarietà si può ricavare anche dalla regola d'oro che Gesù ci ha lasciato nel vangelo di Matteo: **"Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro" (Mt 7, 12)**. In pratica Gesù ci dice che non dobbiamo pensare ed agire egoisticamente, ma spinti dalla solidarietà.

Gesù Cristo, l'amore incarnato, è il motivo e la spinta più forte al principio cristiano di solidarietà. Dio, infatti, si è fatto uomo, affinché noi impariamo ad accettare e rispettare gli altri come persone. Per questo ha portato la croce. Per farci capire che dobbiamo aiutarci vicendevolmente a vivere dignitosamente. Si tratta di una solidarietà che nasce dall'amore per Dio e per il prossimo.

Il fatto che gli uni dipendano naturalmente dagli altri, non significa però che sia facile trovare le condizioni che lo favoriscano. La dipendenza vicendevole potrebbe anche causare soprusi e altri seri problemi. Occorre pensare seriamente alle nostre responsabilità verso gli altri e sforzarci di instaurare con loro relazioni oneste.

Per capire bene il grado di interdipendenza che c'è tra gli uomini è molto utile osservare gli animali. Gli animali diventano indipendenti molto più velocemente rispetto all'uomo. Questi ha bisogno di stare molto più tempo con i suoi genitori. All'animale basta aver sviluppato il suo istinto; all'uomo occorre tutta un'altra formazione, l'educazione e la capacità di intessere relazioni non solo materiali ma anche spirituale.

La dipendenza educativa citata non si limita poi, solo all'età infantile o adolescenziale, ma si prolunga per tutta la vita. Più la vita si sviluppa e si perfeziona (e questo lo possiamo vedere soprattutto ai nostri giorni), più diventiamo specialisti e più dipendiamo dagli altri (che sono specialisti nei campi diversi dal nostro). Questo vale tanto per i singoli quanto per le società.

Non si deve pensare, però, alla interdipendenza solo come ad uno svantaggio. Non è un segno di fragilità, ma di arricchimento reciproco. Gli uomini possono fare tantissime cose proprio perché sono interdipendenti e collaborano tra di loro.

Gli uomini dipendono gli uni dagli altri in quanto persone.

Il principio di solidarietà, come sottolineato in precedenza, ha le sue radici nell'essere metafisico dell'uomo. Da una parte l'uomo come persona è cosciente di se stesso, dall'altra è aperto alle altre persone. Se un essere umano non è in una relazione cosciente con gli altri, non si sviluppa, ma degrada. La mancanza di relazioni con gli altri impedisce alla persona di svilupparsi pienamente.

I veri valori umani, quelli che caratterizzano le persone (amore, gratitudine, sacrificio per gli altri, rispetto, ecc.), si possono realizzare solo grazie alle relazioni tra esseri umani. Così gli uomini conoscono la nobiltà dei valori spirituali e culturali solo se restano in società, lavorando insieme. All'impegno per la solidarietà continua ad esortarci Giovanni Paolo II, nella sua enciclica *Sollicitudo Rei Socialis*, dove dice, al numero 39, che: **"Segni positivi nel mondo contemporaneo sono la crescente coscienza di solidarietà dei poveri tra di loro, i loro interventi di appoggio reciproco, le manifestazioni pubbliche nella scena sociale, senza far ricorso alla violenza, ma prospettando i propri bisogni e i propri diritti di fronte all'inefficienza o alla corruzione dei pubblici poteri". (n. 39)**